

Gioele Dix

Tra un automobilista e un "esperto" di sport omaggio Walter Chiari

Teatro >>> In scena con "Dixplay", un mix di personaggi. «La comicità è soggettiva, ma le scelte di fondo contano»

David Ottolenghi
Allo Smeraldo di
Milano dall'8 aprile

>>
Diletta Parlangei
Roma

E pensare che il suo automobilista è sempre incazzato. Cordiale nonostante i molti caffè bevuti in una giornata frenetica, Gioele Dix (David Ottolenghi per l'anagrafe) racconta quel che sarà sul palco con *Dixplay*, al Teatro Ventaglio Smeraldo dall'8 all'11 aprile e dal 19 al 24 al Teatro Olimpico di Roma. Lo spettacolo ripercorre i suoi personaggi più riusciti, tra cui il conducente con cui è tornato all'appena finita stagione di *Zelig* e che si presenta sempre con "Io sono un automobilista. Ed essendo un automobilista sono sempre, costantemente, incazzato come una bestia".

Ritorna al teatro comico con i migliori. È uno spettacolo nel quale alterna vari personaggi semplicemente cambiando occhiali o indossando un impermeabile. Tra gli altri il professore argentino che in un italiano stentato parla male dello sport - presa in giro dell'eccessivo salutismo e degli esperti - e il viaggiatore che si diverte a leggere le targhette dei treni e vede come gli stessi messaggi cambino a seconda della lingua usata.

Interessante. È un'idea che mi ha dato mio padre e mette in luce l'idiosincrasia di noi italiani con i divieti. È solo un dettaglio, ma ti apre dei mondi. È sempre fondamentale cambiare il punto di vista. Un "nezzetto" semiologico-lavoro

con grande gusto sul linguaggio. **È l'ironia più divertente, anche perché i comici che narrano difetti e virtù degli italiani avrebbero stancato.**

Ah, io quando sento qualcuno che comincia con "Mia moglie... penso "Oh mio dio no!". Per carità, la comicità è soggettiva, ma le scelte di fondo sono importanti.

Ecos'è che funziona con il pubblico? Bisogna diventare lo specchio della cattiveria altrui sporcandosi le mani, far capire che il personaggio ha le stesse nostre sfidie e fa i nostri stessi errori. Penso all'automobilista.

Ecco, ma come fa a trovare ancora idee? Per capirsi: lei gira in macchina?

(Sorridente) Beh, quello sicuramente. Di cose da osservare ce ne sono, ma è un bel esercizio sicuramente: bisogna stare attenti e prendere appunti. E che si tratta di una realtà piena di costrizioni e regole a fronte di un lassismo generale e scarso senso della collettività. Per noi le regole sono sempre degli altri. Cioè, ci fosse un equivalente in Svizzera, dopo il terzo monologo andrebbe a casa (solo a Zelig quest'anno ne ha fatti 25, ndr).

È l'omaggio a Walter Chiari, nello show?

Ho avuto un grande amore per lui, mio nonno lo considerava un "benefattore", che se ci pensi è proprio quello che dovrebbe fare un comico, del bene. Quanto raccontava le barzellette si faceva prendere dal godimento del racconto e apriva 12 parentesi per poi richiuderle tutte. Ecco, io cerco di raccontare una storia e non più.

ANSA

Data: 20 aprile 2010
Pag: 1/1

(ANSA) - ROMA, 20 APR - Anche se hai girato tutta Italia parlando, e con grande successo, di Edipo, dell'Antico Testamento e di Garibaldi. Gioele Dix è un un ottimo attore, ma il cabaret, originaria passione e genere a cui deve la popolarità presso il grande pubblico non l'ha mai dimenticato. E periodicamente, volutamente, ci ritorna. Dal 19 al 24 aprile é in scena all'Olimpico con 'Dixplay', perché come in un immaginario display antologico di stili e personalità, si propone con grande successo nella doppia veste di attore e di intrattenitore, fondendo la qualità e il rigore maturati nella sua lunga esperienza teatrale (Zelig in primis) con le benefiche intemperanze e "sporcatore" tipiche del linguaggio dei comici. Inizia dicendo che il pubblico quello di Roma è il migliore, ma lo dice in un modo che sa subito suscitare la risata piuttosto che far pensare a un modo per blandire la platea.

In 'Dixplay' dunque Gioele Dix alterna la parodia (il professore argentino che si batte scientificamente contro lo sport, mamme non fate fare ai vostri figli sport, fa male) al racconto ironico e metaforico di ispirazione biblica (la solitudine dell'uomo nel giardino dell'Eden fino alla comparsa della donna), la descrizione sarcastica, a tratti spietata, dei vizi e delle manie contemporanee (il folle viaggiatore, che disserta con pignoleria sulle targhette dei treni etc) alla pura storiella (in scaletta, anche un omaggio al grande Walter Chiari).

"Il meglio di", dicevamo. Ma non è solo il meglio di Gioele Dix, ma anche il meglio della comicità nostrana. Come in un immaginario display antologico di stili e personalità. Complici di Gioele in questa nuova avventura di Dixplay due figure eccellenti: Bebo Best Baldan, eclettico compositore polistrumentista, in scena con il proprio patrimonio di suoni e percussioni e Giancarlo Bozzo, storico fondatore e autore di Zelig, in cabina di regia con la sua sensibilità ed esperienza.

(ANSA).

GIOELE

il TRASFORMISTA

CON DISPLAY PER LA PRIMA VOLTA IL COMICO MILANESE CALCA LE TAVOLE DEL TEATRO OLIMPICO E PROMETTE SORPRESE PER IL PUBBLICO CAPITOLINO



Gioele Dix, milanese, classe '57, sognava fin da piccolo di diventare un attore. *"Mi piacevano particolarmente i divi del cinema e della televisione, amavo trasformarmi e avevo una particolare attitudine al racconto. Amici e parenti spesso mi domandavano di narrare più volte la stessa storia perché pare fossi molto bravo a riferire della realtà in maniera buffa".* Grazie al destino e alla sua irresistibile verve il comico meneghino ha conquistato il grande pubblico col suo automobilista arrabbiato. In una divertente chiacchierata ci rivela i retroscena di tanta popolarità.

Come è arrivato il successo? Ci sono arrivato lentamente, attraverso il teatro. Anni fa ho fondato a Milano una cooperativa di attori, si chiamava Teatro degli Uguali e facevamo spettacoli per i più piccini. Devo dire che contrariamente a quello che si pensa, si tratta di un pubblico abbastanza difficile. L'idea che i bambini si accontentino di tutto è pura apparenza, in realtà è necessario tenere viva la loro attenzione; per questo è stata una grande palestra. Successivamente ho avuto la fortuna di lavorare con grandi attori che mi hanno fatto entrare nella loro compagnia e mi hanno insegnato molto. Mi sono formato col teatro e solo in un secondo momento ho intrapreso la carriera di comico.

Hai dichiarato: "La professione di attore è un mestiere precario". Ti consola il fatto

che questa è una pratica molto diffusa anche in altri ambienti lavorativi? È vero, in questo momento storico la precarietà è diventata una specie di malattia, diffusa anche in ambienti isospettabili. Devo aggiungere, però, che non mi consola, anzi tutt'altro. Sono sempre stato abituato alla precarietà e, di conseguenza, ora la soffro di meno. All'inizio, però, era per me una fonte di stress ma, col passare del tempo, si è dimostrata un punto di forza.

Oggi è difficile che giochi quando ricevo un'offerta di lavoro e non do mai nulla per scontato finché non inizio concretamente quel progetto. **Display è il titolo del tuo ultimo spettacolo e un chiaro gioco di parole, ci racconti qualcosa di più?** Lo spettacolo è una sorta di antologia, in cui in parte mi presento come affabulatore e in parte nelle vesti dei miei personaggi più famosi, giocando sul doppio ruolo di attore comico e trasformista. Nella parte iniziale e finale dello show racconto in prima persona del rapporto con la vita, delle abitudini degli italiani, della paura di invecchiare e dell'amore, sempre in chiave ironica e divertente. All'interno di questa cornice si inseriscono i tre personaggi ai quali sono molto legato, perché li ho personalmente ideati e, nel corso degli anni, arricchiti di tanti dettagli. Il primo del terzetto è il famigerato "automobilista incazzato", nato grazie al fatto che sono milanese, metropolitano e lui è una figura molto cittadina. All'inizio ebbe molto

successo nel capoluogo lombardo ma la vera consacrazione avvenne a Napoli e Roma perché in quelle realtà essere automobilista è davvero uno status sociale! Il secondo è il "viaggiatore", creato perché adoro osservare il mondo attraverso il mezzo con il quale mi muovo. L'ultimo è il "professore di sport argentino", per il quale mi sono ispirato al mio vecchio amico di Buenos Aires. Si tratta di un insegnante che si batte scientificamente contro le discipline sportive per mettere alla berlina le ossessioni legate alle pratiche agonistiche, come il salutismo o il volare a tutti i costi essere sempre perfetti e in forma. Tutte e tre le mie maschere sono un po' cattive, un po' nere, questa malignità non è altro che uno sguardo autoironico e autocritico su me stesso.

Dopo varie esperienze teatrali, ritorni al cabaret, qual è il motivo di questa scelta?
Sono sempre stato un cabaretista. Nel corso degli anni ho intrapreso diverse esperienze di affabulazione e ora sono tornato a riproporre quei personaggi perché sono parte della

mia identità, ed essendo ancora vivi in me, valeva la pena che un pubblico più ampio li conoscesse.

Grazie a trasmissioni come Zelig e Mai dire Gol ho riaggianciato un'audience molto giovane.
Come nasce il personaggio dell'"automobilista incazzato"?

Mi sono reso conto che andando in macchina il mio umore cambiava in peggio. Invece di descrivere semplicemente un automobilista "irritabile" ho ideato un personaggio che parlasse in prima persona, colorando il suo carattere con una vena di cinismo.

La cosa straordinaria è che questa maschera ha incontrato un ampio consenso, in primo luogo perché è una figura estremamente popolare e in seconda ragione perché tutti abbiamo una parte nera. Il personaggio è molto divertente ma allo stesso tempo ironico e autocritico è questa, secondo me, è la caratteristica che lo rende irresistibile.

Se che gli occhiali da sole del tuo automobilista sono ricercatissimi...

Sì, infatti, tutti mi chiedono dove li ho presi! Non voglio svelare

dove li ho acquistati, almeno su questo vorrei mantenere l'esclusiva! Ti dico solo che li ho trovati per caso e che ne custodisco una copia in cassetto.

Che rapporto hai con le nuove tecnologie?

Sono sempre stato attratto dal rinnovamento e ho sempre cercato di stare al passo con i tempi, facendo comunque molta attenzione affinché la familiarità con la tecnologia non diventasse una dipendenza.

E vero che hai dovuto attivare una pagina ufficiale su Facebook perché in troppi utilizzavano il tuo nome e si spacciavano per te?

Sì, sono nati dei gruppi spontanei di fan e ciò chiaramente mi faceva molto piacere. A un certo punto, però, qualcuno ha iniziato a mettere online battute "scarse" che non mi appartenevano. A quel punto l'orgoglio del comico è entrato in gioco: se fossero state battute simpatiche avrei lasciato correre, ma trattandosi di storie scadenti ho deciso di intervenire creando un account ufficiale. E' stato necessario perché

stava diventando "un'onda anomala".

Oltre ad essere attore, sei anche scrittore e regista. So che di recente hai diretto una giovane compagnia, gli Oblivion, di racconti questa esperienza?

Sono cinque ragazzi geniali, molto bravi e molto preparati. Sono esplosi in Rete e, successivamente, hanno iniziato a fare spettacoli sempre più seguiti. A quel punto il loro manager mi propose di collaborare alla creazione di un show più completo. Quando li vidi rimasi folgorato dalla loro abilità, abbiamo fatto un mese di prove in cui li ho aiutati a preparare una rappresentazione più strutturata. Sono davvero soddisfatto di questa esperienza, perché gli Oblivion sono dei comici con una marcia in più, hanno padronanza del palco e un fascino retrò che si unisce a contenuti molto attuali. Mi

sono divertito molto con loro e gli ho messo a disposizione tutta la mia esperienza di attore di teatro e soprattutto di comico.
(V.P.)



DAL 19 AL 24 APRILE
Teatro Olimpico
P.zza Gentile da Fabriano, 17

Info: 06 3265991
www.teatroolimpico.it